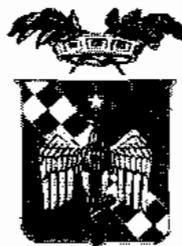


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 20 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 577 del 20.12.2010

Concorso “Il presepe negli iblei”, tagliato il traguardo della 30^a edizione

Anche quest'anno la Provincia Regionale di Ragusa ha bandito il concorso “Il presepe negli iblei” riservato ai privati, alle istituzioni scolastiche, alle comunità parrocchiali. Il concorso è arrivato alla trentesima edizione e per partecipare basta inviare l'adesione all'assessorato alla Cultura. Premi in denaro per i primi tre classificati per ogni categoria. Il regolamento e il bando sono reperibili sul sito istituzionale dell'ente: www.provincia.ragusa.it

gm

MODICA. Lavori per adeguamento antisismico

Palastudi, esperto di Protezione civile: intervento invasivo

MODICA

Sull'adeguamento sismico del Palazzo degli Studi di Modica occorre rispettare il Decreto ministeriale 18 dicembre 1975 su "Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia e urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica". Lo sostiene l'ingegnere Nino Belluardo, già docente di Matematica e Fisica del Liceo Classico "Campailla", ed esperto di Protezione Civile. Per il Liceo Classico è previsto un indice per studente in aula di 1,96 metri quadrati. Di conseguenza un'aula di 25 alunni non potrà avere dimensioni inferiori a 49 metri quadrati con finestre-luce di almeno 6 metri quadrati. "Per un'attività didattica aperta alle innovazioni - spiega Belluardo - occorre ricordare che un Laboratorio di Fisica occu-

pa una superficie di 200 mq, una palestra occupa lo spazio di 600 mq, un auditorium occupa lo spazio di 400 mq. Per garantire tali superfici occorre abbattere e fare scempio di tutto l'involucro interno del Palastudi che ha una bellezza architettonica tipica degli ex conventi ecclesiastici.

●●● **Il 4 febbraio 2009 l'allora dirigente, Salvatore Carpanzano aveva sollecitato la Provincia a costruire un nuovo edificio per ospitare anche il Liceo e l'Artistico.**

"L'adeguamento sismico finalizzato all'adeguamento scolastico superiore conforme alla normativa scolastica è possibile solo con intervento invasivo - intervento che stravolgerebbe l'attuale architettura interna - dice Belluardo -. Inoltre i costi sarebbero esorbitanti". (SAC)

Il Cavaliere tira un sospiro di sollievo "Adesso Pier comincia a ragionare"

Camera, i "responsabili" in soccorso del governo nelle commissioni

CARMELO LOPAPA

ROMA — L'irritazione del premier Berlusconi per la campagna acquisti già congelata alla Camera, per colpa di «procuratori» troppo solerti e sovraesposti, è almeno pari al sollievo che gli procurano nel pomeriggio le ultime uscite concilianti di Pier Ferdinando Casini.

«Adesso Pier ragiona, vedrete che non avremo bisogno di forzare e di trascinare il Paese alle urne», confida ai più stretti collaboratori dopo aver ascoltato in tv le parole del leader terzopolista. Sentire ieri Casini evocare il modello americano e il concorso dall'opposizione alle scelte del Paese è musica per il Cavaliere, alle prese in queste ore col pressing leghista e la voglia matta di Umberto Bos-

Il premier irritato per lo stop alla campagna acquisti a Montecitorio: "Troppa fretta"

si di passare alla svelta all'incasso elettorale. Il fatto è che tra il presidente del Consiglio e il numero uno dell'Udc è in atto un sottile gioco del cerino, l'uno e l'altro pronti a tutto pur di scaricare sull'avversario la responsabilità di una crisi e della conseguente chiusura anticipata della legislatura. L'incendiario rischierà di pagare il conto alle urne. Ecco perché Berlusconi, come spiegava nel week end ad un ministro, è pronto a staccare la spina solo dopo uno stop plateale in Parlamento, «solo quando sarà chiaro che saranno i terzopolisti e la sinistra che mi impediscono di governare».

Proverà ad andare avanti, intanto. Anche tramite l'«operazione scialuppa» che partirà domani: prima riunione dei 22 deputati del gruppo misto che hanno votato la fiducia all'esecutivo e che si apprestano a dar vita intanto a un

coordinamento, ma presto anche al «gruppo di responsabilità». Manovra da condurre in porto subito per soccorrere il governo nelle cinque commissioni in cui il centrodestra si trova dal 14 di-

cembre in minoranza e le quattro in cui è in pareggio. La prima mossa sarà la richiesta alla Presidenza della Camera di una presenza dei deputati della nuova formazione laddove non sono rappresentati.

Quanto all'iniziativa tenga il premier è confermato dallo sponsor d'eccezione che sovrintende da giorni alle operazioni: il Guardasigilli Angelino Alfano, in stretto contatto con il fondatore del Pid-

Saverio Romano. Dentro, con i cinque ex Udc, i sette di NoiSud, i quattro ex Fli (Moffa, Polidori, Siliquini e Catone), i tre "responsabili" Scilipoti, Cesario e Calero, quindi Nucara, Pionati e Grassa-

no. A Montecitorio il gruppo c'è. Al Senato, salvo "prestiti", è fermo a quota nove. Il pressing lì è tanto insistente quanto sterile sulla democratica Baio Dossi.

Il fatto è che la campagna acquisti si è subito arenata anche alla Camera. Berlusconi l'ha presa malissimo. Appena giovedì notte a Bruxelles dichiarava di averne personalmente «recuperati altri otto», alludendo a finiani e centristi pronti all'esodo dopo la sconfitta. Degli otto arrivi non vi è più traccia e il Cavaliere attribuisce la colpa a chi, da Pionati ad altri, si sarebbe mosso senza la dovuta accortezza nei contatti. Il gruppo ne intanto nascerà, sotto la guida, con molta probabilità, dello stesso Romano — se per lui il minirimpasto di fine gennaio non aprirà le porte di un ministero —

Alfano all'opera per perfezionare la creazione del nuovo gruppo di deputati

o di Silvano Moffa. «Lavoriamo guardando anche all'opposizione — racconta il presidente della commissione Lavoro — per un gruppo in grado di garantire le riforme». Con un handicap di immagine, però: il rischio di presentarsi col pessimo brand di partenza del gruppo dei «comprati». Romano, che dei "responsabili" si definisce «l'ostetrico», nega: «Non siamo stati comprati da nessuno e siamo qui per sostenere il governo, salvare il Paese in crisi dal voto e trasformarci in polo attrattivo. Sarà più facile per gli insofferenti finiani e centristi avere un dialogo con un interlocutore strutturato». A breve il nuovo gruppo sarà interlocutore di Berlusconi quando si discuterà di nuovi ingressi al governo. Siliquini, Polidori e Pionati già in pole da sottosegretari. Nucara e Calero in corsa per qualcosa di più.

Casini: "Berlusconi imiti Obama eviti compravendite e ci chieda aiuto"

Pdl a Bossi: al voto solo se non si allarga la maggioranza

ANTONIO FRASCHILLA

ROMA — L'apertura arriva, inaspettata, da un pezzo importante di quel Terzo polo tanto criticato dal premier Silvio Berlusconi. «Basta litigi, lavoriamo insieme per il Paese, siamo pronti a fare la nostra parte rimanendo all'opposizione», dice il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini che, pur

Nel Terzo polo Rutelli si dice disponibile a fare "riforme serie con il premier"

rifiutando di entrare in maggioranza, cerca di avviare quel dialogo che solo 24 ore prima il leader della Lega, Umberto Bossi, aveva sconsigliato al premier: «L'Udc? Meglio non mettersi in casa chi ti vuole morto», aveva detto il ministro del Carroccio.

Un pezzo del Terzo polo apre comunque a Berlusconi. Lo fa il fondatore dell'Api Francesco Rutelli («Sono pronto a fare riforme con Berlusconi», dice in un'intervista al *Tempo*) e lo ribadisce Casini:

«Bossi stia tranquillo, i posti li può tenere tutti per lui. A noi interessa il modello americano: correre dall'opposizione a scelte di responsabilità per il Paese — dice — Questa guerra tra guelfi e ghibellini non ha portato a nulla». Casini si rivolge direttamente a Berlusconi: «Guardi in faccia la realtà e si rapporti con noi come Obama ha fatto con i repubblicani, ai quali ha chiesto aiuto senza cercare nel frattempo di fare compravendite di parlamentari». A Casini ri-

sponde subito il ministro Sandro Bondi: «Quello americano è un profilo diverso da chi ha presentato una mozione di sfiducia».

Dal Pdl accolgono però con favore le frasi del leader centrista, e dopo l'invito di Bossi ad andare al voto ribadiscono la necessità di «continuare a governare». Il presidente del Senato, Renato Schifani, invoca il dialogo: «Ci sia confronto, non scontro — dice introducendo il concerto di Natale al Palazzo Madama — Le elezioni

sono solo un momento estremo a cui deve ricorrere la politica quando non può governare». Mentre il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, risponde a Bossi che aveva definito «inutili» i tentativi di acquistare altri deputati: «Solo se l'operazione di ampliamento della maggioranza non riesce, allora è giusto puntare alle elezioni». E Osvaldo Napoli, vicecapogruppo, benedice le frasi di Casini: «È da tempo che chiedo l'apertura all'Udc». Il ministro

Gianfranco Rotondi lancia un appello perfino ai democratici: «Pdl e Pd aprano un confronto».

Inviti al dialogo arrivano anche dal mondo economico, soprattutto da quello vicino al premier. «La politica governi e finisca questo clima di tutti contro tutti», dice l'ad d'Intesa-San Paolo, Corrado Passera. Ma al di là degli appelli, nel mirino della maggioranza rimane sempre il Terzo polo: «Non penso che abbiamo molte chance elettorali, a Milano Flin non

prenderebbe più dell'uno per cento», dice il ministro Ignazio La Russa. Per Francesco Pionati dell'Adc, invece, «Casini e Fini sono gli ultimi omosauri della prima Repubblica». Una cosa è certa: Luca Cordero di Montezemolo non sarà il leader del Terzo polo. «Lo escludo», dice Berlusconi infine in serata era atteso alla presentazione del libro di Alfonso Signorini, ma ha dato forfait causa troppo freddo.

— PHIP / GAZZINI / PRESINATA

Napolitano invoca stabilità: percorso per una nuova fase

Oggi alle Alte cariche il primo discorso dopo la fiducia all'esecutivo

ROMA — È stata evitata una crisi al buio, ora va stabilito un percorso che ripristini la stabilità. Bisogna insomma lavorare alla «nuova fase» evocata da diversi fronti (politica, Confindustria, sindacati...), in modo che si possa finalmente mettere in cantiere le riforme più urgenti per il Paese e che devono essere ispirate all'interesse generale, concetto di per sé lontano dalla logica delle cosiddette leggi ad personam. E tra le riforme va data priorità a quelle che sono indispensabili per tamponare le ricadute sociali del collasso dell'economia. Sapendo che su tutto grava da tempo l'impasse dell'azione di governo, con un'eclissi di fiducia, specie nel mondo giovanile.

Sarà incardinato su questi richiami e aspettative — e su molto altro — il discorso che Giorgio Napolitano terrà og-

gi alle Alte cariche dello Stato, convocate al Quirinale per gli auguri natalizi. Discorso che, tradizionalmente, è un bilancio dell'anno che si sta per chiudere. Una rassegna analitica degli eventi politici e istituzionali del 2010, dunque, culminati nel voto di fiducia a Berlusconi. Per adesso fondata su tre precari passaggi di campo.

Se al centro della riflessione sul Colle ci sarà la stabilità, da intendersi come valore decisivo in una stagione di grandi difficoltà per l'economia e di acute tensioni sociali, è chiaro che il presidente

non indicherà «come» la si debba costruire. Non gli compete farlo. Mentre invece, secondo il suo dovere di rappresentante della coesione e dell'unità nazionale (e la Carta costituzionale lo stabilisce espressamente), deve essere una sorta di «sensore» della pubblica opinione, così da rispecchiarne le attese. Il che significa, al termine di questo anno convulso, ripercorrere le tappe della crisi politica dalla sua lunga gestazione ed entrare nel merito dei problemi che la crisi si è portata dietro. Appellandosi, su un piano istituzionale, alla responsabilità di partiti e istituzioni. E dell'esecutivo in primo luogo.

Non concederà confortanti bugie, il capo dello Stato. Per mesi la sua maggiore preoccupazione si è concentrata sulla capacità di governo e sulla tenuta della maggioranza. Che,

dopo lo strappo interno, avrebbe potuto avere esiti imprevedibili. Compresa una traumatica fine della legislatura e una paralisi dell'Italia in un momento cruciale. Ipotesi considerata negativamente al Quirinale, dopo un'estate di scandali e polemiche rozze e confuse, che si sono indirizzate anche contro Napolitano. Al quale si è arrivati a porre l'ultimatum dell'«o questo governo o il voto subito», nella presunzione che la «volontà popolare» espressa da una presunta Costituzione materiale metta ormai in mora la

Costituzione vigente.

Spingendosi poi a pretendere una sorta di suo boicottaggio istituzionale verso Fini, per obbligare il presidente della Camera a dimettersi. E additandolo alla stregua di un azzecagarbugli ossessionato dai formalismi, quando spiegava le regole del gioco per preservare la propria neutralità.

Ecco: da questa catena di tensioni tra poteri dello Stato (un capitolo a parte è quello che riguarda il rapporto politica-magistratura), si è tentato di portare sul piano costitu-

zionale una crisi che era eminentemente politica. In qualche caso giocando addirittura sulle prerogative del presidente della Repubblica, che ha dovuto difendersi per difendere l'istituzione che incarna. Lacerazioni di cui, conoscendo Napolitano, probabilmente ci sarà traccia nel suo discorso di oggi. Con l'impegno, comunque, a ridare fiducia agli italiani. Pochi mesi fa ha detto «Non penso ad altro che a come tenere unito il Paese».

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Replica alle polemiche

Probabile un riferimento alle lacerazioni di questi mesi sulla Carta e sul ruolo del capo dello Stato